



L'AMICO DI SEMPRE

COSÌ VICINO CHE POSSO PARLARGLI

di GUIDO GILI

PERCHÉ tante persone di ogni età si mettono in fila e attendono molte ore per poter vedere per un attimo, salutare per un attimo Giovanni Paolo II? Molti di loro hanno fatto un lungo viaggio, con mezzi meno precari dei pellegrini medievali, ma certo non senza disagi, fatica, stanchezza. E,

come si sta rivelando in queste ore, senza la certezza di giungere alla meta. Guardando le immagini riprese dall'alto di questo fiume di persone si rimane impressionati. E si rimane impressionati ascoltando le motivazioni, riportate in brevi interviste, di coloro

Continua a pag. 10

Così vicino che...

di GUIDO GILI

che aspettano. Dalla folla di migliaia e migliaia di persone, che nel loro insieme ci appaiono una realtà indistinta, emerge una grande varietà di motivazioni, di "personali" ragioni diverse.

Certo i media hanno dato all'evento una copertura senza precedenti e hanno indirizzato l'attenzione, ma anche i sentimenti, le emozioni, verso la Basilica di San Pietro.

Ma ciò in fondo spiega ben poco. Al centro c'è la credibilità di quell'uomo che per ognuno assume forme, modalità e sfumature diverse. Per alcuni è colui che ha saputo rendere pienamente persuasivo il messaggio cristiano e le ragioni della fede, per altri è un campione dei diritti umani, per altri un grande leader carismatico, per altri una presenza ormai familiare. Così, diverse sono anche le ragioni per sottoporsi alla fatica e alla lunga attesa.

Alcune di queste ragioni affondano le loro radici in una fede che ha fatto del vedere e del toccare la sua essenza, come afferma l'evangelista Giovanni quando parla di Cristo («vi annunciamo quello che abbiamo udito, che abbiamo visto, che abbiamo toccato»). E questa "carnalità" si è espressa nella storia della Chiesa nel culto dei santi, nei pellegrinaggi, nelle visite ai santuari. E oggi si esprime nella visita al "corpo" di Giovanni Paolo II. Ciò non è affatto in contraddizione con l'idea cristiana che il Papa continui ad essere vivo per sempre. Si capisce poco del Cristianesimo se non si coglie questo aspetto.

C'è poi anche un'altra dimensione: l'idea che il Papa, proprio perché vivo, possa intercedere, sia un ponte misterioso verso Dio. E certo, molti gli "chiedono" di essere da lui assistiti e protetti, si raccomandano a lui, lo invocano. E possono farlo con una "confidenza" del tutto particolare, come rivelano i tanti giovani nelle interviste, perché lui «ci voleva bene».

C'è naturalmente anche chi, senza essere credente, si reca dal Papa in virtù di una "stima", di un "rispetto" umano, per rendere onore a una grande personalità del nostro tempo. C'è anche chi desidera essere coinvolto in un evento storico, unico, di quelli che si possono ancora raccontare dopo tanti anni. E non stupisce che molti cerchino di fermare questo momento con telecamere, macchine fotografiche, video-telefonini. Certo, un'influenza della cultura dell'immagine del nostro tempo, ma non blasfema.

E queste manifestazioni di stima e di affetto, per quanto diverse, talvolta si intrecciano e si sovrappongono, perché non sempre le persone le avvertono chiaramente e le sanno esprimere. Ma intanto ognuno sta in attesa, più o meno credente, più o meno lucido nella motivazione, più o meno emotivamente coinvolto nell'evento. In attesa di salutare Giovanni Paolo il Grande.